

IL MOMENTO DELL'“IRA”

di Antonio Durante - Tiche

In tema di previdenza complementare, la legislazione fiscale induce una forte distorsione nelle scelte dei risparmiatori, impedendo loro, di fatto, di scegliere liberamente gli strumenti più innovativi presenti sul mercato. Attualmente, il beneficio fiscale della deducibilità dal reddito imponibile può essere sfruttato dal risparmiatore solamente attraverso l'utilizzo di 3

contenuto azionario”, non possa per gli stessi motivi investire in un Etf azionario a respiro internazionale.

Con la normativa vigente, in nome della “libertà” di scelta, nessuno vieta a un lavoratore a cui manchino pochi anni alla pensione di giocare tutto il capitale in fondi pensione o polizze a contenuto esclusivamente azionario (scelta alquanto azzardata e non certo da incentivare), mentre lo stesso lavoratore non potrebbe acquistare un bond della Banca Mondiale (o di altro emittente di altissimo rating), magari con scadenza uguale a quella prevista per il ritiro. Nasce, quindi, il sospetto che **la legislazione attuale sia volta a tutelare soprattutto gli interessi di alcuni interlocutori** “forti”, a scapito sia dell'interesse dei cittadini, sia della capacità del sistema di produrre concorrenza ed innovazione.

A questo proposito può essere utile un confronto con l'esperienza americana, e in particolare con l'istituto dell'**IRA** (*Individual Retirement Account*). L'IRA (“conto previdenziale individuale”), non è altro che uno speciale dossier titoli che il risparmiatore utilizza per investire a fini previdenziali. Può essere aperto presso qualsiasi intermediario finanziario (il “**custodian**”) che abbia ottenuto l'autorizzazione dall'*Internal Revenue Service* (ente federale americano equivalente alla nostra Agenzia delle Entrate).

Analogamente a quanto previsto in Italia, gli investimenti sono deducibili dal reddito imponibile (entro un ammontare annuale massimo), e eventuali utilizzi del capitale prima dell'età pensionabile sono proibiti o comunque fiscalmente penalizzati (salvo casi particolari

“ Il conto previdenziale individuale degli USA è una soluzione ideale per mettere al centro l'investitore. ”

strumenti: fondi pensione di categoria, fondi pensione aperti, polizze assicurative previdenziali.

Si è, quindi, **imposto al risparmiatore italiano di essere soggetto alla “tutela” di banche, assicurazioni e sindacati**. Una tutela alquanto costosa, in termini di commissioni, e che spesso non ha ragione d'essere. Non si capisce, infatti, perché un risparmiatore che voglia accantonare in modo prudente a fini previdenziali, debba sottoscrivere una polizza o un fondo pensione “a contenuto obbligazionario”, e non possa acquistare un BTP o un titolo di stato tedesco.

Né d'altra parte si capisce come mai un giovane risparmiatore, al quale di norma si consiglia di sottoscrivere un fondo pensione “a prevalente

quali spese sanitarie o acquisto di prima casa).

Quello che rende differente la logica americana da quella italiana è il contenuto dell'IRA.

Presso questo speciale dossier titoli, il risparmiatore può acquistare liberamente qualsiasi tipo di attività finanziaria (azioni, obbligazioni, Etf, certificati, fondi comuni): i limiti agli investimenti eleggibili sono veramente pochi (ad esempio le opere d'arte). All'interno dell'IRA è ammesso anche l'investimento immobiliare, sia indiretto attraverso i REIT (fondi immobiliari), sia diretto attraverso l'acquisto di un immobile e l'accensione di mutui ipotecari. In pratica le rate del mutuo diventano una forma di accantonamento (deducibile fiscalmente) a fini previdenziali. E' quindi il risparmiatore che, sulla base di valutazioni di efficienza e di opportunità, **sceglie liberamente quali siano gli strumenti a cui affidare la propria pensione.** I benefici di un tale sistema sono facilmente intuibili.

In primo luogo, favorisce lo sviluppo del mercato delle azioni e delle obbligazioni, rendendo possibile l'incontro diretto tra emittenti affidabili (aziende, enti pubblici) e investitori privati di lungo termine. Lo stesso si può dire per il settore immobiliare.

Mentre nel caso delle obbligazioni il sistema può portare a un fenomeno di disintermediazione che di certo non può far piacere alle banche (le aziende saltano le banche e si rivolgono ai risparmiatori), in campo immobiliare viene stimolato il ricorso al credito ipotecario.

In secondo luogo, il fatto che i costi del sistema (commissioni di acquisto/vendita e commissioni annuali di custodia) siano addebitati in modo diretto sul conto del cliente, rende tutto estremamente trasparente e di conseguenza soggetto ai feroci meccanismi della concorrenza.

Salta agli occhi la differenza con la situazione italiana, dove invece i costi degli strumenti finanziari (fondi pensione e polizze) sono impliciti e quindi "lontani" dagli occhi dei



**In Italia
si preferisce
invece
porre il
risparmiatore
sotto la
"tutela"**



**Antonio Durante,
partner studio Tiche**

risparmiatori. In un paese come l'Italia, dove c'è sempre qualcuno che desidera "tutelare" i cittadini, **può sorgere il dubbio che il sistema americano sia pericoloso**, perché mette troppa libertà nelle mani dei risparmiatori (qualcuno potrebbe addirittura usarla e fare delle scelte sbagliate), rendendo quindi opportuno ob-

bligare i cittadini a utilizzare la "professionalità" degli intermediari.

A tale obiezione si può facilmente rispondere che in un sistema liberale è sempre preferibile aggiungere opzioni, invece di toglierle, e quindi un istituto come l'IRA andrebbe ad affiancare e non a sostituire la presenza di fondi pensione e polizze, lasciando ai cittadini la possibilità di scegliere.

La necessità per lo Stato di incentivare e tutelare il risparmio previdenziale dei cittadini dovrebbe tradursi non tanto in norme che fissano in modo rigido le singole tipologie di prodotto, quanto i **principi di trasparenza, efficienza e rischiosità che gli strumenti debbono rispettare** per poter essere ammessi a godere dei benefici fiscali.

Ma c'è di più. In un'epoca nella quale sempre di più si trasferisce sul cittadino la responsabilità di costruirsi un futuro previdenziale, **la miglior tutela del risparmiatore passa attraverso lo sviluppo di una buona cultura finanziaria di base.**

Un compito che non può essere delegato all'azione degli intermediari finanziari, spesso portatori di interessi diametralmente opposti. ▲

**interessata
di banche
e compagnie
assicurative.
A scapito
di efficienza e
trasparenza.**